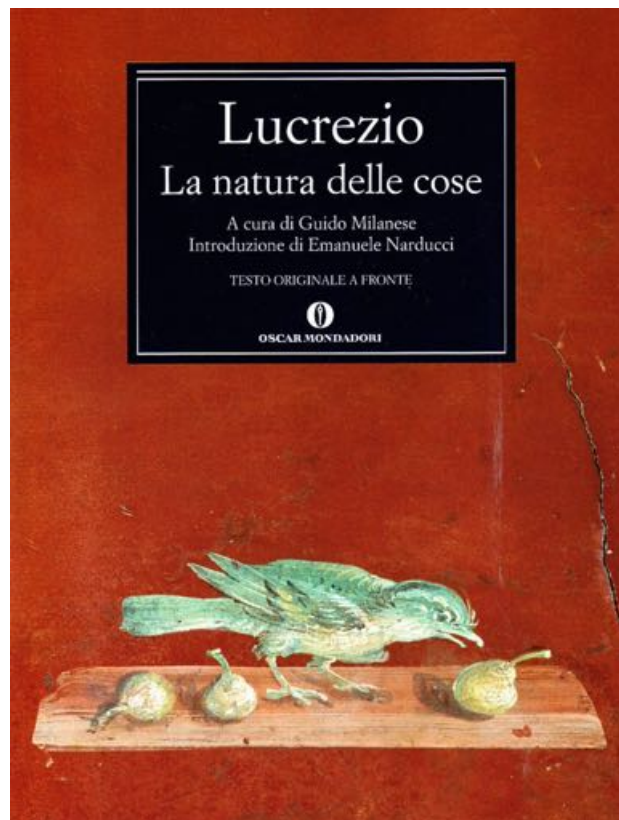


## LE GRANDI EPIDEMIE NELLA STORIA E NELLA LETTERATURA

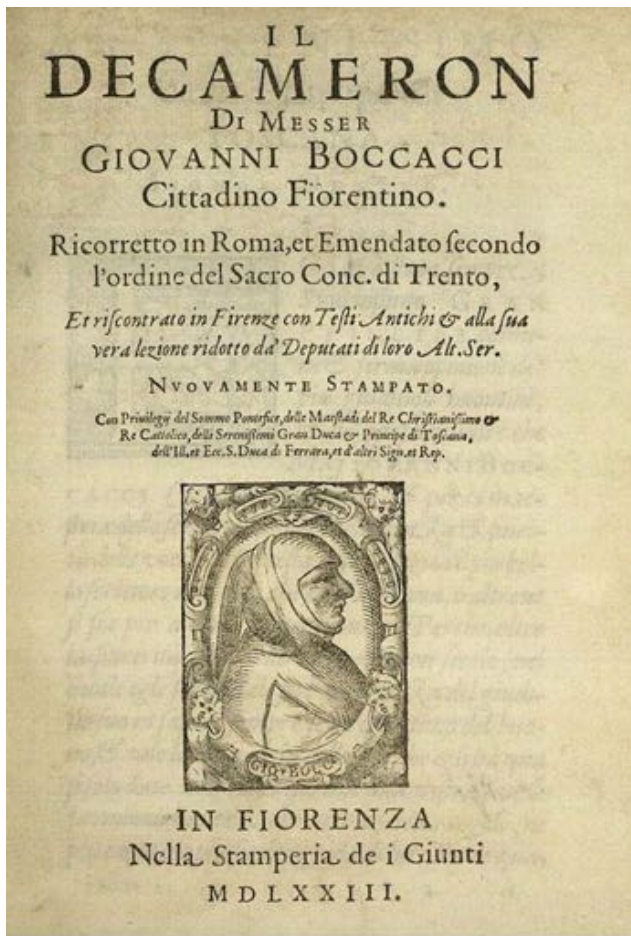
A distanza di quasi due anni ci troviamo ancora in piena Pandemia Covid-19. A causa della pericolosa malattia che il Corona-Virus può causare, la nostra vita è cambiata in molti aspetti. Uno di questi è di sicuro la vita culturale che è venuta meno in modo drammatico. Certo, la salute è la cosa più importante! Ma si può vivere senza la cultura? La Società Dante Alighieri di Basilea malgrado il periodo avverso alla vita socio-culturale che stiamo attraversando, cerca di affrontare la situazione come meglio può. Anche se con minor frequenza non vogliamo rinunciare alle manifestazioni che possono essere utili a farci restare fiduciosi in un prossimo ritorno alla normalità. In questo numero de “La Lettera della Dante”, abbiamo voluto riportare in modo breve e cronologico, alcune delle più grandi epidemie narrate dalla letteratura.

Le grandi epidemie hanno accompagnato importanti passaggi storici, favorito la decadenza di alcune civiltà, imposto trasformazioni al lavoro e all'economia. In un momento di forte preoccupazione nella comunità nazionale per il diffondersi del Covid-19, può essere interessante riattraversare altri momenti, forse più drammatici dell'attuale, in cui le parole epidemia, contagio, quarantena risuonavano minacciose, trasformando il modo con cui gli uomini consideravano la loro vita. Gli avvenimenti più tragici riguardano la peste nera che ha devastato l'Europa dal 1347 al 1352, sterminando 1/4 e forse più della popolazione, e l'epidemia di influenza spagnola che dal 1918 al 1920 contagiò 200 milioni di persone in tutto il mondo, portandone alla morte, secondo stime necessariamente approssimative, dai 20 ai 50 milioni. Storici e scrittori ci hanno riportato i tormenti fisici e morali causati da numerose epidemie nel corso dei secoli. Le loro parole aiutano a capire gli effetti della malattia sulla società e anche a

comprendere alcuni lati nascosti dell'animo umano, che le difficoltà mettono in evidenza.



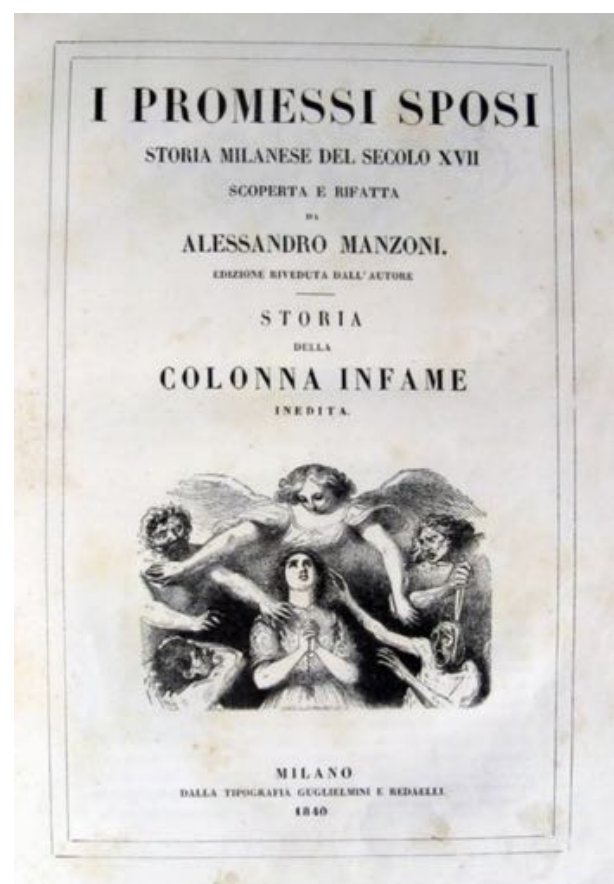
**Tucidide** nel Secondo libro de *La guerra del Peloponneso* descrive gli effetti devastanti sulla salute e sulla vita morale dei cittadini della peste nera che colpì Atene nel 430 a.C.: «I santuari in cui si erano accampati erano pieni di cadaveri, la gente moriva sul posto, poiché nell'infuriare dell'epidemia gli uomini, non sapendo che ne sarebbe stato di loro, divennero indifferenti alle leggi sacre come pure a quelle profane. [...] ci si credeva in diritto di abbandonarsi a rapidi piaceri, volti alla soddisfazione dei sensi, ritenendo un bene effimero sia il proprio corpo sia il proprio denaro». La descrizione di Tucidide fu poi ripresa da **Lucrezio** nel *De rerum natura*, dove vengono in modo analogo sottolineate sia la sofferenza dei malati sia la decadenza dei costumi causata dalla peste sui cittadini ateniesi. Che la guerra abbia favorito il diffondersi delle epidemie è una connessione che a più riprese è stata evidenziata dagli storici e dagli scrittori.



**Giovanni Boccaccio** introduce il *Decameron* con la descrizione della peste, che sconvolge i legami familiari e porta le persone a trascurare la cura dei malati e il rispetto per i corpi dei defunti: «era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava e il zio il nipote e la sorella il fratello e spesse volte la donna il suo marito; e (che maggior cosa è e quasi non credibile), li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano». Fu proprio nel Medioevo che si sviluppò, come forma di prevenzione al diffondersi delle epidemie, la pratica della quarantena, che fu regolamentata a Venezia con l'istituzione di una polizia sanitaria marittima. La prassi di destinare alcune aree alla sosta forzosa dei viaggiatori che provenivano da aree considerate a rischio di contagio fu diffusa in diverse città, sulla imitazione di Venezia, nel corso del XV secolo. Il tempo di quaranta giorni di isolamento, da cui deriva il nome di quarantena, ha probabilmente una origine più legata agli uguali periodi di purificazione religiosa che a considerazione sperimentalmente sanitaria. Preservare i sani dal contagio dei malati è stata sempre una pratica necessaria

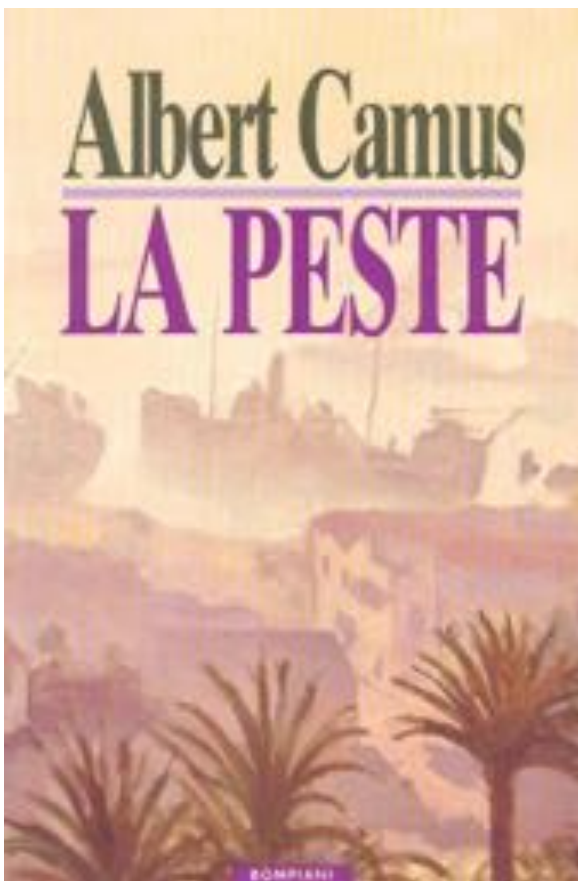
ma che ha assunto nelle diverse epoche a volte connotati di disumanità e di spietatezza. **Daniel Defoe**, autore di *Robinson Crusoe*, nel suo *La peste di Londra*, scritto nel 1772, ci fa un resoconto per certi versi giornalistico nei panni di un sellaio che osserva, in una città devastata dalla disperazione per la peste del 1665: «la peste sfidava ogni medicina, gli stessi medici che se ne occupavano e gli uomini che prescrivevano agli altri cosa fare cadevano morti, distrutti proprio dal nemico che dicevano agli altri di combattere».

La più celebre delle descrizioni letterarie della peste e dei suoi effetti sulle relazioni umane è forse quella proposta da *I Promessi Sposi* di **Alessandro Manzoni** che indaga con pacata amarezza i comportamenti delle persone messe in uno stato di forte tensione dagli avvenimenti: l'incapacità delle autorità di prendere provvedimenti efficaci, i comportamenti emotivi e irrazionali delle masse, dominate dalla paura del contagio, la ricerca di un capro espiatorio e la caccia alla fantasmatica figura degli untori. «La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrare con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia» (cap. XXXI de *I Promessi Sposi*).



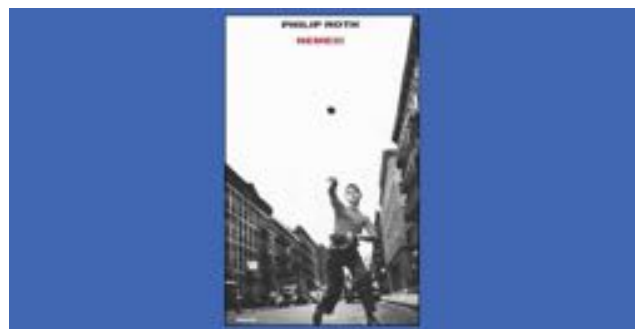


Nel suo capolavoro **La città dolente** (titolo originale *Letters from a Mourning city*), scritto durante l'epidemia di colera che colpì Napoli nel 1884, lo svedese **Axel Munthe**, in prima linea tra i vicoli della città come medico, tratteggia la grandezza e la nobiltà dei poveri di Napoli, il loro eroismo e la solidarietà. Lo scrittore tedesco **Thomas Mann**, in **Morte a Venezia** tratta del tema della malattia, del contagio e dell'epidemia. Nel primo e tra i suoi più famosi romanzi, il Nobel per la Letteratura (1929) narra del sentimento d'amore del vecchio Gustav von Aschenbach per il fanciullo Tadzio, nella splendida cornice della città della laguna trafitta da una epidemia di colera, nel contesto maledetto, tragico e decadente di una Venezia che appare predestinata alla fine.



Nel Novecento, **La peste** di **Albert Camus** e **Cecità** di **José Saramago** hanno sondato in maniera indimenticabile la fragilità dell'animo umano e il suo confrontarsi con l'altro e con il mondo, attraverso la metafora del contagio. Il Novecento è stato anche il secolo della più terribile epidemia della storia, chiamata influenza spagnola del tutto impropriamente. In effetti, gli storici sono nella maggioranza concordi nel ritenere che l'influenza si sviluppò all'inizio negli Stati Uniti contagiando anche i soldati in partenza per l'Europa. La Spagna,

che non partecipava alla guerra, fu la prima a dare la notizia dell'epidemia, in assenza della censura in vigore nei Paesi belligeranti; fu quindi attribuito un nome del tutto improprio all'epidemia che devastò in due ondate l'Europa e il mondo. Secondo alcuni storici, le autorità dei Paesi coinvolti nella guerra approfittarono dell'equivoco affinché l'opinione pubblica non attribuisse al conflitto mondiale che aveva già causato tanti lutti anche la responsabilità dell'epidemia; un'attribuzione che sia pure in forma indiretta sarebbe stato corretto fare, tenendo conto, al di là del ruolo dei soldati nel diffondersi dell'influenza spagnola, che le popolazioni indebolite dalle privazioni provocate dalla guerra furono più facilmente vittima del contagio. Le epidemie e le paure che suscitano sono una prova difficile, che naturalmente sarebbe meglio evitare, ma rappresentano anche un'occasione per conoscere un po' più a fondo, dentro questa forte tensione, la fragilità dell'animo umano e le fondamenta, anche esse forse meno solide di quanto ci aspettiamo, delle nostre società.



**Philip Roth**, uno tra i maggiori scrittori del secolo, tratta il tema del contagio e della epidemia nel libro **Nemesi** (2011), descrivendo la diffusione del virus della poliomelite a Newark nel New Jersey, con la morte di bambini, e il dilemma sull'esistenza di Dio, della innocenza dei piccoli destinati alla morte e dell'impotenza dell'uomo sull'atroce e ineluttabile destino. Per finire, il testo **Spillover** scritto da **David Quammen** (USA) nel 2012, appare oggi profetico perché narra del salto di specie degli agenti patogeni dagli animali alla specie umana e per le sue tesi appare oggi lettura irrinunciabile per capire l'evoluzione delle pandemie e dei virus. Un thriller della paura da contagio in un contesto come quello attuale in cui nessuno scenario può essere escluso, avvinghiati gli uni agli altri come oggi siamo, interconnessi, pienamente globalizzati e quindi uniti da un comune destino.

## LA SETTIMANA DANTESCA



Il Comitato della Dante Alighieri di Basilea per festeggiare il 700° di Dante Alighieri ha organizzato un'intera settimana ricca di eventi. Dal 13 al 18 settembre 2021, si sono susseguite conferenze, rappresentazioni teatrali, proiezioni cinematografiche e una tavola rotonda. Malgrado lo spauracchio del Covid-19 ci abbia tenuto in apprensione, alle manifestazioni è intervenuto un discreto numero di partecipanti. La stampa locale ha inoltre sottolineato con diversi articoli l'importanza culturale delle manifestazioni, definendole "Un evento culturale per tutti gli abitanti di Basilea e dintorni".

### Le prossime manifestazioni della Dante

- Giovedì, 6 gennaio 2022 ore 19.30  
Wildt'sches Haus, Petersplatz 13, Basilea  
**La Befana con la Dante**
- Mercoledì, 16 febbraio 2022 ore 19.30  
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea  
**Alexandre Hmine**, scrittore  
presentazione del libro "La chiave nel latte"
- Lunedì, 21 marzo 2020 ore 19.30  
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea  
**Dr. Leandro Sperduti**, storico-archeologo  
*Ultime scoperte sull'identità indoeuropea*

## LIBRI DA LEGGERE

Il periodo natalizio con le sue lunghe serate è sempre adatto per leggere dei buoni libri. Ecco qui alcune proposte: Due attuali e due classici.



### Ringraziamo i nostri Sponsor

SULGER-STIFTUNG



Elisabeth Jenny  
Stiftung

traductor  
capirsi al volo

bubbly  
the communication factory

Salvo Caserta | Maleratelier  
Basel

FONDATION LIBER



L. & TH. LA ROCHE  
STIFTUNG